

La Biblioteca Palatina di Parma, una delle più importanti biblioteche storiche nazionali, sta ormai per diventare un museo, cioè altra cosa da una biblioteca. Negli ultimi anni, con un ritmo più accentuato da quando esiste come unità organizzativa e funzionale il Complesso Monumentale della Pilotta, gli acquisti in libri sono stati drasticamente ridotti; non vengono più acquistate riviste, collane e opere in continuazione, limitando le acquisizioni quasi esclusivamente alle opere di museologia. Considerevoli fondi librari, donati alcuni anni fa alla biblioteca stessa, giacciono non schedati. Particolarmente da segnalare i fondi di Ercole Camurani, un'importante biblioteca di storia del liberalismo, e di Gabriella Uluhogian, rilevante fondo di libri armeni, per la cui schedatura, che richiede la conoscenza della lingua armena e quindi catalogatori specializzati, sono stati raccolti circa 9.000 euro dalla famiglia, dal consolato armeno di Milano e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma. E' persino superfluo sottolineare che la mancata schedatura impedisce agli studiosi la consultazione dei documenti. Si aggiunga ora l'ipotesi, in stadio avanzato di definizione, di una prossima chiusura della Biblioteca il sabato mattina, unico giorno di fruizione per gli utenti che lavorano durante la settimana. Tutti questi disservizi hanno come conseguenza un robusto calo dei lettori e dei prestiti.

Non migliore la situazione del personale: al cronico sottorganico della Palatina e degli altri Istituti (particolarmente carente è l'organico della Sezione Musicale, collocata nel Conservatorio di Musica, con ulteriori disagi per l'utenza) che sono stati raccolti nel Complesso si sperava di sopperire con l'assegnazione di storici dell'arte, archeologi, bibliotecari, restauratori vincitori del recente concorso nazionale. Ma a pochi mesi dalla nomina si è verificata una fuga dei funzionari verso altre sedi col conseguente utilizzo dei funzionari bibliotecari (gli unici rimasti) in compiti non attinenti la loro professionalità al servizio della Pinacoteca e dei numerosi eventi che in essa si svolgono. Anche questo ha reso più difficile il funzionamento della biblioteca, la valorizzazione dei fondi e l'assistenza agli studiosi. Analogo discorso andrebbe fatto per custodi e assistenti sempre più spesso impiegati per l'apertura della Galleria Nazionale.

Particolarmente difficile è la situazione della ricerca specialistica. Qui sono stati tolti dalla storica ubicazione (comoda, a diretta disposizione del pubblico, come dev'essere in una normale biblioteca) importanti schedari indispensabili per gli studiosi, non essendo stati trasferiti sui nuovi strumenti informatici: gli schedari delle miscellanee (parmensi e non), del fondo Micheli-Mariotti, dei periodici contenuti nelle monografie, sono stati collocati, all'ultimo piano dell'edificio della Pilotta, accessibili soltanto con la vigilanza di un custode, una volta disattivati i sistemi di sicurezza. Al posto di tali cataloghi sono state poste delle "caravelle" (e oggi la sala viene ormai ufficialmente denominata "sala delle navi"), pregevoli dal punto di vista artistico, ma del tutto inutili per la ricerca. Si aggiunga il fatto che diversi fondi sono stati riposizionati e trasferiti fuori della sede principale (più esattamente, in capannoni del giardino ducale), con conseguente lentezza delle operazioni di reperimento e difficoltà di consultazione. Inoltre, non è fuori luogo segnalare l'obsolescenza della strumentazione informatica, che da anni non è rinnovata, mentre i sistemi automatici di controllo dell'ingresso e dell'uscita degli utenti da anni sono fuori uso. Infine, ultimo ma non il minore, lo stato deplorabile di periodici fondamentali, che nessuno provvede a restaurare e trasferire su supporti informatici, com'è stato fatto lodevolmente in passato per periodici minori: intere annate (così le annate 1943-1945 della Gazzetta di Parma, un periodo cruciale della nostra storia) non sono oggi fruibili e fra poco chi vorrà studiare la storia di Parma dovrà recarsi presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, che in teoria dovrebbe avere ricevuto e ricevere tutto ciò che viene stampato in Italia per diritto di stampa, ma in cui diverse collezioni di periodici parmensi del passato sono incomplete, per non dire della scomodità e del costo delle ricerche nella bella città toscana.

Insomma, si delinea uno stato comatoso della biblioteca che è ridotta a svolgere una funzione strumentale rispetto al Complesso Monumentale, alle mostre e più in generale alla valorizzazione delle raccolte d'arte della Pilotta, come peraltro annunciato dal Direttore del Complesso Monumentale fin dal momento del suo insediamento nel 2017. Da molti anni, questo contributo della biblioteca non è mancato, in termini di risorse umane e di materiale, senza che ne fossero tuttavia sviliti i suoi compiti distintivi e peculiari, come sta oggi avvenendo.

Noi chiediamo che la biblioteca sia restituita alle sue funzioni originarie, ricercando condizioni ottimali di normale e persino ovvio funzionamento. Pur inserita nel Complesso Monumentale, di cui fa parte dal punto di vista giuridico-amministrativo, non ci sembra appropriato né necessario snaturarne l'identità e la funzione, prevaricando la stessa normativa vigente per le biblioteche pubbliche statali. Anzi, riteniamo sia necessario un rilancio e un rinnovamento della biblioteca, anche ridefinendone la missione rispetto alla sua tradizione secolare, nel quadro del sistema bibliotecario parmense, e attraverso una discussione programmatica che coinvolga la città, le sue istituzioni, gli specialisti e in particolare gli utenti. Sarebbe anche questo un contributo che rafforzerebbe in modo non effimero lo *status* di Parma Capitale della Cultura italiana-2020.